

ANALISI D'OPERE

ENGELBERT GUTWENGER S. J., *Wertphilosophie, mit besonderer Berücksichtigung des ethischen Wertes*, Philosophie und Grenzwissenschaften, Bd. VIII, Haft 1-2, un vol. in 8° di pagg. 208. Innsbruck, Verlag F. Ranch, 1952.

Il volume si divide in due parti: teoria generale del valore e applicazione di essa all'etica. La prima parte inizia con una breve storia della filosofia dei valori da Kant a N. Hartmann e considera solo autori tedeschi (Kant, Lotze, Windelband; Rickert, Brentano, Scheler, N. Hartmann). Segue un capitolo dedicato ai presupposti gnoseologici (*erkenntnistheoretisch*) della filosofia del valore: in realtà si tratta anche dei presupposti metafisici, poichè si parla anche del principio di causalità e dell'esistenza di Dio. L'A. infatti ritiene (e chi scrive è pienamente d'accordo con lui) che valore implichi finalità e che la finalità del reale presupponga l'esistenza di Dio. Spieghiamo un momento quello che abbiamo detto troppo brevemente. Il valore implica la finalità: non c'è un mondo di valori come mondo «irreale», il cui modo di esistere non sarebbe l'essere, ma il «valere» (*Gelten*); i valori non sono essenze assolute, ossia staccate dagli enti esistenti, ma sono i fini, le perfezioni alle quali tendono gli enti: il valore è «causalità perfezionante». Ora il problema se esistano valori in realtà, non si risolve ricorrendo all'intuizione emozionale, all'*Erlebnis* dei valori: l'intuizione emozionale di un valore non è altro da quella che si ha attraverso la gioia o la repulsione; ora gioia e repulsione non sono sufficienti a farci conoscere i valori: ci sono valori morali il cui raggiungimento non dà gioia. Bisogna dunque ricorrere alla ragione per conoscere i valori. E la ragione ci insegna che ci sono valori oggettivi, ci insegna anzi che ogni ente ha valore attraverso due vie: una è quella che passa, per dir così, per l'affermazione dell'esistenza di Dio creatore intelligente e quindi finalizzatore (via a priori), l'altra è quella che dalla osservazione della finalità della natura risale a un finalizzatore (via a posteriori). La ragione poi non ci permette solo di affermare una finalità in generale, ma ci permette di scoprire il valore proprio della persona umana, che è il valore morale. Di questo tratta la seconda parte che considera appunto il valore morale come valore dell'atto che nasce dalla profondità della persona e porta alla suprema perfezione di questa.

S. VANNI ROVIGHI

1. M. GRABMANN, *Die theologische Erkenntnis - und Einleitungslehre des hl. Thomas von Aquin auf Grund seiner Schrift «in Boethium de Trinitate»*. Im Zusammenhang der Scholastik des 13. und beginnenden 14. Jahrhunderts dargestellt. (Thomistische Studien - Schriftenreihe des «Divus Thomas» - IV Band), 1. vol. in 8° grande di pagg. XV-392, Paulusverlag, Freiburg in der Schweiz, 1948.
2. SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Expositio super Librum Boethii De Trinitate* ad fidem codicis autographi nec non ceterorum codicum manuscriptorum recensuit BRUNO DECKER. Studien und Texte zur Geistesgeschichte des Mittelalters hrsg. von J. Koch, Bd. IV, un vol. in 8° grande, pagg. 243, Leiden, E. J. Brill, 1955.
3. SAINT THOMAS AQUINAS, *De Principiis Naturae*, Introduction and Critical Text by JOHN J. PAUSON (Textus Philosophici Friburgenses, 2), un vol. in 8° grande di pagg. 111, Fribourg, Société Philosophique; Louvain, Ed. E. Nauwelaerts, 1950.
4. *De natura materiae*, attributed to ST. THOMAS AQUINAS, Introduction and Text... by J. M. WYSS M. A., un voll. in 8° grande di pagg. 135, Fribourg, Société philosophique, Louvain, Nauwelaerts, 1953.
5. S. THOMAE DE AQUINO, *Super Librum de Causis Expositio* par H. D. SAFFREY O. P. (Textus Philosophici Friburgenses, 4/5), un vol. in 8° grande di pagg. LXXIV-150, Fribourg, Louvain, 1954.

1. Le due prime opere riguardano il celebre Commento di S. Tommaso al *De Trinitate* di Boezio, appartenente allo stesso genere letterario del Commento alle Sentenze, cioè «redazione di un insegnamento effettivamente dato da san Tommaso» (CHENU, *Introduct. à l'étude de S. Thomas d'A.*, pag. 237): essi due sarebbero anzi gli unici rappresentanti del genere nella produzione letteraria dell'Aquinate secondo il P. WYSER.

La monografia di Mons. Grabmann esamina il *Prologo* di S. Tommaso, la sua *Esposizione del proemio boeziano*, e le prime due questioni del Commento (meno l'articolo 4° ed ultimo della q. II) intitolate: *De divinorum cognitione*, e *De manifestatione divinae cognitionis*. Il Gr. non offre il testo latino del commento, ma una accurata parafrasi, che permette di correggere alle volte le mende enormi delle edizioni correnti.

Una edizione critica delle due ultime questioni, condotta sull'autografo era già stata

fatta dal P. Wyser nel 1948 e fu recensita da A. Bonetti in questa Rivista; ora abbiamo l'edizione critica completa del Decker, di cui diremo fra poco.

Il titolo assai complicato della monografia del Grabmann si chiarisce alquanto a pagg. 29-31, dove risulta il proposito dell'A.: studiare l'opuscolo nel suo significato per la dottrina di S. Tommaso sulla *conoscenza teologica* (nostra conoscenza di Dio), sulla *fede* e sulla *scienza* (o carattere della conoscenza scientifica), il che importerebbe di esaminare tutto l'opuscolo, meno la q. IV che tratta questioni speciali di filosofia della natura.

In realtà poi il corpo dell'opera consta di 3 grossi capitoli: il primo sulla « conoscenza del divino nell'al di qua », espone i quattro articoli della q. I del Commento al *De Trinitate*, facendovi seguire il Commento (il migliore a detta del Gr.) del confratello e discepolo fedelissimo di S. Tommaso, Bernardo di Trilia (+ 1292), commento ricavato dalle sue inedite *Quaestiones de cognitione animae corpori coniunctae*. Il secondo capitolo è sulla « formazione scientifica della conoscenza del divino nella Teologia »: esposizione dei primi tre articoli della q. II, con confronto di testi paralleli e recenti teorie di neotomisti quali P. Chenu e P. Congar. Il terzo infine studia « la posizione della dottrina di S. Tommaso sulla teologia come scienza nella Scolastica del sec. XIII e inizio del XIV ». Quest'ultimo capitolo occupa da solo più di metà dell'opera, e va diviso in quattro sezioni: 1) la direzione agostiniana e l'incipiente influsso aristotelico fino al tempo di S. Tommaso, citando anche autori inediti come Rolando di Cremona etc.; 2) Teologi domenicani dell'immediata « Umgebung » di S. Tommaso, anch'essi inediti, come Bombolognus di Bologna, ecc., 3) Presa di posizione di fronte alla teoria di S. Tommaso da parte dei teologi francescani fino a Duns Scoto, e del clero secolare (Enrico di Gand e altri); 4) Discussione della teoria nella prima scuola tomistica.

Il largo uso di fonti manoscritte accresce pregio all'opera del compianto medioevalista.

2. Quella del Decker, come si disse è la prima edizione critica completa del Commento al *De Trinitate* di Boezio. Della maggior parte di esso (dalla fine della q. III, art. 2 alla fine di tutta l'opera) possediamo l'autografo di S. Tommaso nel Vat. lat. 9850 e in base ad esso il P. Wyser aveva dato la sua edizione delle questioni V e VI, ora il Decker, dopo aver aver confrontato l'autografo con tutti gli altri diciotto manoscritti contenenti il Commento, ha potuto stabilire che l'autografo è il testo definitivo. Fra i diciotto manoscritti noti, infatti, un gruppo di quattro, che l'editore chiama gruppo α (Paris, Bibl. Nat. Lat. 14557 (= P); Leipzig, Universitätsbibliothek, Lat. 482 (= L); Vat. Lat. 808 (= V); Siena, Bibl. Com. Intronati G. IV, 1 (= T)) è molto vicino all'autografo; gli altri, che l'editore chiama gruppo β , se ne scostano notevol-

mente. Ora dopo una lunga discussione il Decker esclude che il gruppo β derivi da una seconda redazione o da una *reportatio* e conclude che esso deriva dallo stesso apografo da cui deriva il gruppo α . C'è dunque una fonte comune ad α e a β , ma β rappresenta un testo corrotto (pag. 18). Come poi siano sorte le varianti di β l'editore confessa di non sapere spiegare. Stabilito dunque che l'autografo è il testo definitivo di S. Tommaso e che α rappresenta la tradizione più vicina ad esso, il Decker segue l'autografo per la parte in esso contenuta e il gruppo α per la parte non contenuta nell'autografo, dando la preferenza, quando i quattro mss. non sono d'accordo a P e a T che offrono maggiori garanzie. Delle citazioni (e il Decker cerca di identificare anche quelle implicite) l'editore indica il luogo per Aristotele nell'ediz. Bekker, poichè non si sa di quale traduzione si servisse S. Tommaso, per gli altri autori greci, ebrei, o arabi, nelle edizioni delle traduzioni latine che S. Tommaso adoperava.

3. Il testo *De Principiis naturae*, una delle prime opere di S. Tommaso, nell'edizione critica del Pauson occupa appena ventisei pagine, pur con apparato e note che sovente rubano metà della pagina. In compenso più di 70 pagine di accurata introduzione ci offrono, dopo la bibliografia, l'inventario dei manoscritti, delle edizioni a stampa e delle versioni. Segue lo studio genealogico dei manoscritti, che assommano a 62, riportati a 6 manoscritti-base. Interessanti le considerazioni storico-critiche sull'autenticità, di cui non si dubitò mai; sul titolo e la dedica « ad fratrem Silvestrum »; sui testi citati da S. Tommaso (Aristotele, Averroè ed Avicenna); sulla data di composizione (1252-54, contemporaneo al *De ente et essentia*); sulla possibile connessione coll'opuscolo *De natura materiae* di dubbia autenticità; sulle fonti: « Nel *De Principiis* sono visibili gli influssi di Avicenna, Averroè, Boezio, versioni arabe di Aristotele, ma la sintesi appartiene strettamente a S. Tommaso » (pag. 72); sulla divisione in capitoli ad opera dell'editore. Diamo i titoli dei sei capitoli: I. *Ens actu et potentia* — II. *Generatio; materia, forma, forma et privatio* — III. *Efficiens et finis; causa, principium, elementum* — IV. *Relationes causarum inter se* — V. *Modi causarum* — VI. *Analogia; convenientia et differentia*.

L'edizione si arricchisce degli indici dei manoscritti, degli incunabuli, delle citazioni, e degli autori.

4. Al *De Principiis naturae* si può connettere il *De natura materiae*, che non va identificato col *De dimensionibus interminatis*. Ma può il *De natura materiae* essere ritenuto autentico? M. Grabmann era per il sì, P. Mandonnet per il no. L'editore ritiene che manchino ancora gli elementi per dirimere la questione, ma è più favorevole alla tesi negativa che a quella positiva. Il motivo principale di questa sua propensione per la

tesi negativa è che nel *De natura materiae* si ammette la possibilità di una pluralità di forme nell'uomo. Ora per attribuire questo opuscolo a S. Tommaso bisognerebbe collocarlo all'inizio della sua attività scientifica, e cioè agli anni 1252-56, e ammettere una evoluzione del pensiero di S. Tommaso su questo punto, come fa il Grabmann; ma ciò non sembra possibile perchè la dottrina esposta nel *De natura materiae* non è quella esposta in altre opere di S. Tommaso di questo periodo, e cioè nel *De Principiis naturae* e nel *De Ente et Essentia* (pag. 63).

L'edizione del Wyss è fondata su sette manoscritti, fra i più antichi, che l'editore ha scelto fra i ventinove contenenti l'opuscolo, tutti esaminati, descritti e discussi nel loro valore alle pagg. 20-51 dell'Introduzione, la quale contiene inoltre una utilissima divisione analitica e sommario dell'opuscolo (pagg. 65-75).

5. La bellissima introduzione del P. Saffrey si divide in due parti. La prima, storica e dottrinale, ci presenta: 1) il « *Liber de causis* » nel Medio Evo: ove abbiamo la gioia di scoprire un San Tommaso umanista, giacchè egli fu il primo a stabilire che il *De Causis*, traduzione latina d'un testo arabo (oggi superstita in un unico manoscritto) si ispira ad un testo greco, la Στοιχείωσις Θεολογική di Proclo, e « il *proemium* », in cui egli ha consegnato il risultato della sua esegesi, richiama già l'età dei grandi umanisti che stanno per sorgere (pag. XXIV). 2) *Abbozzo d'un'interpretazione dottrinale del « De Causis »*, per vedere le differenze essenziali che lo separano dalla *Elementatio* di Proclo. 3) *Problemi letterari*: quanto al genere letterario, lo scritto va collocato non già tra gli opuscoli, ma fra i grandi commenti di San Tommaso (expositiones) sulla Scrittura, Aristotele e Dionigi. La data di composizione assai probabile è l'anno 1272, primo semestre, prima che San Tommaso lasci Parigi per Napoli. Opera quindi posteriore a tutta la *Somma*, eccetto la III pars, e al commento sulla *Metafisica*: « Nous y trouvons donc saint Thomas, traitant à nouveau et pour la dernière fois un ensemble de problèmes dont on peut dire qu'ils sont les pré-supposés philosophiques » di tutto il suo sistema (pag. XXVI). La sua autenticità non fu mai discussa. Circa le fonti e il metodo di lavoro, San Tommaso procedeva in questo commento tenendo tre libri aperti davanti a sè: il *Liber de causis*, l'*Elementatio* di Proclo e un corpus dionisiano. La sua vera intenzione è di paragonare i tre testi: caso forse unico nell'opera del santo. « Notre auteur aborde le problème de front, sans éluder les difficultés, mais aussi avec un respect de la pensée des auteurs, qui en fait son éclatant mérite » (pag. XXVII). 4) « *divisio textus* » ricavata dal commento stesso.

La seconda parte dell'introduzione, di critica testuale, comincia con la lista e descrizione dei 50 manoscritti attualmente ritrovati, e delle edizioni. Con fine acume il P. Saffrey passa alla determinazione di una prima classe

di manoscritti e una prima tradizione del testo: la tradizione universitaria, cioè di quei manoscritti tra loro indipendenti ma tutti copiati sopra l'*exemplar* ufficiale dell'Università di Parigi, composto di sette *peciae*. Ad una ulteriore indagine si rivela che non doveva trattarsi di un unico *exemplar*, ma di due *exemplaria*, messi a disposizione dei copisti parigini simultaneamente. Si rivela inoltre l'esistenza di una seconda tradizione, indipendente dall'*exemplar* universitario, di manoscritti tutti usciti, pare, da un antenato comune oggi perduto, ma che doveva essere molto vicino all'apografo dettato da san Tommaso (esattamente a egual distanza di quel che ne fosse l'*exemplar* parigino).

Segue il testo critico delle 32 proposizioni del *Liber de causis* col relativo commento di San Tommaso. Alla fine troviamo l'indice degli autori citati da S. Tommaso.

È questa, insieme con le opere precedenti, un prezioso strumento di lavoro messo in mano agli studiosi di San Tommaso.

A. COCCIO

LUIGI STEFANINI, *Educazione estetica e artistica*, un vol. di pag. 120, Brescia, « La Scuola », 1954.

I rapporti tra educazione, bellezza, arte sono studiati in questo volume nel quale l'illustre e compianto Autore ci lascia raccolti, con appassionata cura, una serie di saggi e discorsi.

L'opera inizia con l'elogio dell'educazione estetica, il cui metodo, ci dice l'A., segue la natura dell'arte, poichè bisogna educare alla bellezza in quanto si educa nella bellezza. Questa corrispondenza si fa visibile in entrambe attraverso gli stessi segni: spontaneità, personalità, qualità variata, forma. La figura del maestro-artista non è metaforica, poichè l'arte entra nella scuola ed invade la vita.

Il problema viene ripreso e sviluppato nei capitoli IV e V intitolati rispettivamente « La formazione estetica nella scuola d'arte » e « Pedagogia e insegnamento dell'arte ». Tra il bello e l'arte non si riscontrano differenze di natura, ma soltanto di intensità. « L'educazione estetica è il grado iniziale dell'educazione artistica » (pag. 55). « Caso tipico e idee limite dell'educazione » (pag. 56) è proprio la scuola d'arte la quale, come strumento di liberazione, ha un triplice carattere: a) esercizio e prova di vita; b) studio e addestramento tecnico; c) scuola di esemplari (pag. 60). Non si deve lavorare « soltanto per l'arte, ma anche per tutto l'uomo » (pag. 64). L'idea limite dell'educazione si chiama: *provocazione*. Questo concetto può spiegarci come « l'arte si insegna e non si impara, si impara e non si impara » (pag. 68). I coefficienti della iniziazione artistica (la natura, la tecnica, gli strumenti, i maestri, la vita) sono aspetti di una tensione laboriosa, che, con pazienza e tenacia, eleva alla creazione artistica. Provocare si-